



PATTI DI ASSOCIAZIONE

Firenze. Per tre mesi: Lire: Floren-
line 11. per sei mesi 21. per un
anno 40.

Toscana franco al destino 13, 28, 48.
Resto d'Italia franco al confine 13,
28, 48.

Estero Idem Franchi 14, 27, 52.

Un numero solo soldi 5.

Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo.
Prezzo dei Reclami soldi 8 per rigo.

N.B. Per quegli associati degli Stati
Pontifici che desiderassero il giornale
franco al destino il prezzo di as-
sociazione sarà:

per tre mesi lire toscana 17.
per sei mesi « 33
per un anno « 61

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza
San Gaetano.

L'Ufficio della Redazione è in
Via S. Appollonia, presso il sig. G.
La Farina, Palazzo del Marchese F.
Nicolini, 1° piano; e rimane aperto
dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i
giorni festivi.

Le lettere e i manoscritti pre-
sentati alla Redazione non saranno
in nessun caso restituiti.

Le lettere riguardanti associa-
zioni ed altri affari amministrativi sa-
ranno inviate al Direttore Ammini-
strativo; le altre alla Redazione: tutto
debbono essere affrancate, come pure
i gruppi.

Gli avvisi ed annunci, che non
saranno presentati prima delle dieci
della mattina, rimarranno pel nu-
mero seguente.

Il prezzo dell'associazione, da pa-
garsi anticipatamente.

FIRENZE 5 NOVEMBRE

Le riforme piemontesi sono un fatto di somma impor-
tanza, non tanto pel loro valore intrinseco, quanto per l'am-
missione del principio, che si compendia nelle parole *bisogno
di riformare*. Si questo è un bisogno oramai potentissimo,
un bisogno che sarebbe pericolo non soddisfare, pericolo e
scandalo il soddisfare a mezzo.

Noi siamo persuasi che il Piemonte, entrato in questa
via, non vorrà, nè potrà fermarsi, imperocchè il progredire
è oramai condizione inseparabile dal riformare.

Le concessioni del Governo Piemontese hanno una no-
tevole somiglianza coll'ordinamento governamentale del Re-
gno delle Due Sicilie; e non ci farebbe meraviglia che il
Giornale Ufficiale di Napoli cantasse vittoria, vedendo ap-
plaudire nell'Italia centrale riforme che quel regno gode da
quasi mezzo secolo.

Non sarà quindi disutile gittare lo sguardo contempora-
neamente sui due regni che tengono gli estremi d'Italia, e
dar le ragioni perchè debbono considerarsi nulle le buone
leggi napoletane, utilissime le riforme piemontesi.

Il sistema dei pubblici dibattimenti in cause penali fu
introdotta nel regno di Napoli fin dall'anno 1819; nè quel
regno ha giurisdizioni eccezionali, nè privilegi di foro civile.
Nel regno di Napoli la Regia Camera de' Conti non ha giuri-
sdizione alcuna in materia civile e criminale, ad eccezione
del contenzioso amministrativo.

Il regno di Napoli gode anch'esso dell'unità della giu-
risprudenza, mediante le due supreme Corti di Cassazione di
Napoli e di Palermo; ha consigli d'Intendenza con giurisdiz-
ione nel contenzioso amministrativo; ha una Camera dei
Conti per appello indipendente dal Magistrato di Cassazione.
Anche nel regno di Napoli la legge determina i limiti della
Polizia, e stabilisce le pene che l'Autorità giudiziaria può
imporre per la resistenza alle intimazioni legali. Tutto que-
sto che oggi ottiene il Piemonte v'è nella legge scritta di Na-
poli e v'è anche di più; ma la legge è lettera morta, il fatto
l'uccide, l'arbitrario domina, il dispotismo più assurdo tiene
in mano lo scettro, e al Popolo che reclama legalità risponde
colla mitraglia!

Tutto adunque dipende dal modo con cui le leggi sono
eseguite; e noi abbiamo fede che queste riforme produrranno
negli Stati Sardi il migliore effetto possibile.

Due riforme specialmente paionci degne di maggiore
considerazione: i Consigli Comunali e Provinciali, e la Stampa.

Il principio elettivo è ricono sciuto, e ciò è un passo im-
menso. Noi che non combattiamo per uomini, ma per prin-
cipj, abbiamo plaudito sempre quando abbiamo veduto am-
messo l'elemento elettivo. Nell'elezione sta il cardine del
civile reggimento; è quella l'ancora di salvezza di una società
oscillante o malferma: il privilegio è il passato; l'elezione
è l'avvenire.

La stampa più che una riforma è il germe e la garanzia
di ogni riforma: lasciate che la parola sia libera, come Iddio l'ha

creata, e voi vedrete sorgere dal caos un mondo nuovo. Colla
libera stampa il dispotismo è impossibile; la libera stampa
strappa dal viso della tirannide la maschera dell'ipocrisia, e
svelandone tutta la bruttezza la fa cadere annientata sotto i
colpi possenti della pubblica opinione.

Noi abbiamo veduto gli effetti della libera stampa in To-
scana: essa creò la Guardia Civica; essa diede il colpo mor-
tale alla decrepita Polizia. La libera stampa in Piemonte to-
glierà ogni abuso, atterrerà ogni privilegio e monopolio, ren-
derà le riforme una verità, ucciderà gesuitismo ed aristocrazia
che sono le ulcere cancerose di quel regno.

Non venga adunque il *Giornale delle Due Sicilie* a
rammentarci che in Napoli son leggi ciò che nelle altre pro-
vincie italiane sono speranze. Si vergogni di parlar di leggi
dove il Governo sistematicamente si fa superiore alle leggi;
e fa base e sostegno della sua politica un mutismo assoluto.
Date a Napoli una ragionevole larghezza di stampa, e le ba-
ionette di una soldatesca fratricida saranno spuntate, e i mi-
nistri di Del Cerretto saran costretti a nascondersi, e la mi-
traglia non farà più strage degli oppressi, ma degli oppres-
sori; di quelli che calpestano le leggi, violano i diritti
più sacri, ed infrangono giuramenti fatti innanzi a Dio ed al
mondo.

Aggiungiamo un'ultima considerazione. Il Piemonte ha
una amministrazione inclinata è vero all'assolutismo, ma non
corrotta: Napoli ha fatto arte di regno la corruzione ammi-
nistrativa. Le membra governamentali di quel regno son
vegete e robuste; quelle di questo sono guaste imputridite
fino alle ossa. In Piemonte basta riformare; in Napoli bisogna
distruggere: in Piemonte basta mutar le leggi; in Napoli bi-
sogna mutar le persone, tutte dal presidente dei ministri al
l'ultimo birro!

Che farà oramai Napoli rimasto nella via del regresso?
La rivoluzione è stata soffocata nel sangue; ma le vere
rivoluzioni sono come l'Anteo della favola, che atterrate ri-
prendono nuova forza, e si rizzano più potenti e più animose
di pria? Il sangue de' martiri è fecondo: il bisogno di libertà
non si strozza nè si fucila come l'individuo che lo rappre-
senta. Sventura a chi crede che la schiavitù del popolo sia
la salda base de' troni; sventura a chi crede poter gover-
nare lungamente colla tirannia e colla forza brutale, invece
che colla libertà e coll'amore; sventura a chi sconosce e
calpesta i sacri diritti de' popoli e crede aver diritti più di
tutti sol perchè può più di tutti.

L'Italia cammina a grandi passi nella via dell'ordinata
libertà e dell'assoluta indipendenza: guai a chi si ferma;
guai maggiori a chi retrocede. Dei nuovi Gedeoni che vo-
gliono fermare il sole, i nomi saranno consegnati nella sto-
ria col marchio dell'infamia, ed essi non possono sfuggire
all'esecuzione dell'avvenire. No, non è possibile che il
risorgimento italiano che allegra la Dora, l'Arno, ed il
Tevere, trovi un eterno muro di bronzo sulle sponde del
Garigliano!

— In seguito di autorizzazione superiore, ieri l'altro,
una deputazione di ufficiali di varj corpi militari si presentò
a S. E. il Ministro della Guerra per domandare una riform-
ma in alcune parti del vestiario e dell'ornamento. Fu ac-
colta in modo onorevole e soddisfacente.

— Il vapore inglese il *Bull-Dog* parti da Livorno per
Portoferraio; ove appena giunto e consegnato un dispaccio
al Governatore dell'isola, si diresse verso Capraja e Corsica.

— Il 3 giunse a Livorno il piroscalo *Achille* recando le
liete notizie da Genova. Queste produssero istantaneamente
tal letizia nel popolo che alle undici della mattina del 4 si
unì in gran folla al Caffè Nazionale (poco fa della Minerva),
e di là con bandiere a colori nazionali, toscani e pontifici portò
a processione per la città la bandiera Sarda. Nel percorrere
le vie la folla divenuta numerosissima acclamò a Pio IX sotto
le finestre del console pontificio; quindi proseguì tra i soliti
evviva ed i canti soliti. Affissa nel Caffè Nazionale leggevasi
una Notificazione del Municipio di Genova, firmata dai due
Sindaci Marchese P. Giustiniani e Cav. F. Ricci. Il detto
Municipio si congratula con i Genovesi per aver essi aspet-
tate con calma le riforme del re. « Le comuni speranze
vanno ora compendosi, ed a tutti voi ben note sono le già
sancite, sovrane determinazioni, pegno di più lieto av-
venire. Invita poi tutta Genova a festeggiare in modo straor-
dinario (e il Municipio ne darà l'esempio) l'arrivo del re in
quella città, arrivo fissato per il 4 corrente.

Si legge nella *Democratique Pacifique* il seguente articolo
intitolato: Pio IX, e la Svizzera:

Noi l'abbiamo già detto: non vi sarebbe che uno
scioglimento pacifico che metterebbe un termine a tutte
le discordie, e farebbe cadere l'armi di mano ai partiti.
Questo scioglimento, un sol uomo potrebbe farlo accet-
tare, mentre egli ha dato sufficienti garanzie al progresso pa-
cifico, perchè si possa aspettare; da lui quest'atto di pacifi-
cazione. Questo scioglimento sarebbe il richiamo dei Gesuiti
per opera del Papa o meglio ancora la dissoluzione dell'ordine.

I cantoni separatisti non cederebbero, i cantoni radicali
non potrebbero attribuirsi la vittoria, i più irritati si sotto-
metterebbero, la maggior parte accoglierebbe con entusiasmo
questa voce del successore di Pietro venendo dall'alto a cal-
mare le tempeste; ed arrestare l'effusione del sangue. Il mondo
intero plaudirebbe, e i due culti rivali si troverebbero con-
dotti sul terreno della rappacificazione.

Questa parola pacifica s'aspettava dal Papa che ha di
già compiuto tanti progressi scabrosi. Un momento si spe-
rava che fosse stata pronunziata. Una lettera diretta al Con-
siglio di Lucerna conteneva, dicevano, la rappacificazione
della Svizzera. La pubblicazione della lettera medesima ha
fatto svanire questa speranza. Il Papa appella ai sentimenti
generosi, consiglia la pace, ma egli si contenta d'invocarla,
quando potrebbe arrecarla egli stesso.

Frattanto, noi, non ci dobbiamo anche dare alla dispe-
razione. Gli occhi del Santo Padre son rivolti verso la Sviz-
zera. La sua lettera potrebbe essere un primo tentativo de-
stinato ad aprire la via a un atto più grave. La Dieta n'è
alla prova della rappacificazione; questo è un contrattempo
di cui il sommo Pontefice può approfittare per ricorrere a
una misura più efficace. Pio IX, noi vogliamo sperarlo, non
permetterà che scorra il sangue quando la sua intervento
potrebbe arrestarlo, e la verga papale verrà a gettarsi fra le
due armate pronte a trucidarsi. Stà al riformatore dell'Italia
d'essere il pacificatore della Svizzera e di rendere al papato

rigenerato del Secolo decimo nono lo splendore e la potenza che conquistò nel medio-evo, e che avea perduto ponendosi codazzo al dispotismo.

Scrivono da Napoli:

Ti scrivo, e non ti far meraviglia, colla data del *regno del terrore*, perchè tale è attualmente il più giusto epiteto che merita questo bellissimo cielo. Figurati che appena giunti, una mano di gente di Polizia monturata e senza, prese di assalto il San Giorgio, e dopo averci assicurati, con la loro sorveglianza, ci accompagnarono sbarcando non alla locanda, ma all' Ufficio di Polizia insieme al bagaglio, ove una visita rigorosissima avea luogo nelle valigie, sacchi, scatole, cappelli, tasche, vestiti, addosso alle persone, in ogni canto in somma ove potesse entrare un rigo di stampato o di manoscritto. Non furono esenti neppure le donne, nè ogni loro suppellettile degna e non degna di essere sottoposta alla vista degli uomini, di che figurati come siano rimaste indegnate, e con ragione, si che sentii maledire molte volte il giorno che venne loro in mente di viaggiare. Cose che non si possono credere. È stato tolto ogni lettera, anzi per comprendere in una parola ogni cosa, è stato tolto ogni rigo scritto e stampato, rilasciando facoltà (per grazia credo) di ripeterli dal Commissariato, che vuol dire non si avrà nulla, perchè tu saprai quando e come si vedono qui i Commissarii di Polizia da chi avesse a reclamar qualcosa: ci si deve andare coi ducati in mano e visibilmente, perchè se no, temendo non potere scroccar nulla, ti negano ogni ragione.

Ho saputo poi che anche il povero vapore ha avuta la sua: è stato messo sossopra ogni cosa; ed i marinari fino spogliati, e frugati fino . . . ! Dissi bene *regno del terrore*?

Riceviamo da Pistoia la seguente lettera:

Colla più dolce esultanza e con piena soddisfazione vi scrivo, che il Cannone Ferruccio è stato provato due volte a palla, ed una a polvere nelle praterie del mio giardino, questa mattina 4 novembre 1847. Ad incoraggiare il nostro coraggioso fonditore Terzo Rafanelli, erano di Firenze a bella posta venuti il Tenente Niccolini, suo fratello, il sig. Boyer, l' Ingegnere Martelli, il Giraldi, il Petri, il D. Giuliani, ed altri che per brevità tralascio. Il Cannone non ha fatto torto al suo titolare, Ferruccio, gagliardo ha resistito alla palla ed alla carica, e promette bene. Il Rafanelli espertissimo delle fusioni, saprà correggere in seguito quei vizi che gli saranno notati dalle cortesi ed esperte persone. Lode al nostro popolo che non perde tempo in discorsi, ma opera a salute della patria.

NICCOLA PUCCINI

Ci scrivono da Torino:

Il bel giorno spuntò alla fine anche per noi! L' opinione ha vinto, e l' aver vinto senza grandi sacrifici basta a dimostrare la sua forza. Ieri sera, ultimo di ottobre, si celebrò questo incruento trionfo, al chiarore di migliaia di lumi, ed evviva, e plausi. I militi si associarono al Popolo per gridare *Viva Pio IX! Viva l' Italia! Viva il Principe Riformatore!* Abbiamo veduto gli stessi Carabinieri, che giorni sono erano odiati dal Popolo, gittarsi nelle sue braccia e ricevere il bacio dell' oblio e della fratellanza.

Si sta preparando una gran dimostrazione per il giorno 3, quando S. M. partirà per Genova.

La legge sulla stampa, a quanto mi assicura persona autorevole, sarà sufficientemente lata, nè minore della romana.

Si dà per sicuro che la Lega Doganale sia firmata.

Qui sarà pubblicato un giornale intitolato *La Concordia*: a Genova un altro intitolato *L' Aurora*.

— Ci scrivono da Genova;

Si propone di togliere dalla Città tutti gli avanzi che rammentano le vittorie ottenute sui Pisani, e d' invitare i Pisani a trovarsi presenti e restituire loro i detti avanzi, quindi gettarli in mare ad eterno oblio del passato e così convalidare la fratellanza.

— Si legge nel *Popolo di Siena* in data del 3 Novembre.

Oggi il Gonfaloniere di questa città ha pubblicato il seguente Editto:

Mentre vanno componendosi colla maggiore possibile attività i Ruoli dei soggetti che dovranno far parte della Guardia Civica Sanese ed al seguito delle premure avanzate dal Sig. Cav. Tenente Colonnello Comandante la Guardia ridetta, e dei concerti col medesimo presi per attivare intanto l' istruzione militare, il sottoscritto Gonfaloniere previene chi può avervi interesse:

Chè fino a nuove disposizioni, a cominciare dal di 4 corrente, avranno luogo in tutti i giorni esercizi militari, la

mattina nella Fortezza dalle ore 11 alle ore 1, e la sera nei Chiostrì del soppresso Convento di S. Francesco dall' ora per due ore di seguito.

La necessità che ciascuno conosca d' abilitarsi per comparir degnamente nei ranghi della Milizia Cittadina, e l' impegno col quale fino ad ora si è mostrato di riceverne l' istituzione, lusingano il sottoscritto che verranno accettati con favore anche questi mezzi gratuiti di militare istruzione.

— Si legge nel *Piccolo Vapore Gallicano* 27 ottobre: Questa mattina alle 9 antim. sono nuovamente qui giunti il commissario Azzi ed agenti di finanza per prendere formale possesso del paese. Questo nostro sig. gonfaloniere saputo ciò si è data tutta la premura per contentarlo e gli ha consegnato le chiavi del palazzo commissariale, della caserma e delle prigioni. È positivo che apparteniamo a questo governo! . . . Se a caso sapessi essersi qui suonate le campane per questo avvenimento, come pure essersi sparati de' colpi, non ti meravigliare perchè le campane furono suonate da due individui che per suonare vollero aver bene, e molto. I colpi erano sparati coll' artiglieria di certi che tu bene conosci; intendo dire con quell' artiglieria che avrai veduto in casa del sig. Gonfaloniere Cheli! . . . Pregate per questi meschini: non sanno cosa si facciano! . . . È noto che lo sparo era diretto da due cacciatori estensi e da due della stessa famiglia Cheli. Tu sai quanto i ragazzi son curiosi; ma lo crederesti? neppure un ragazzo accorse a quei colpi; neppure uno gridò quell' evviva solito in questi momenti. Solo un certo, che la nuova polizia spesse volte incontrerà sulle carte e nei registri qui segnati, fu bene bene ubriacato e questi gridò Viva Francesco; V ma poi soggiungeva anche Pio IX. perchè questi comanda a tutti; ed in così dire ponevasi l' indice alla fronte piano e piano ripeteva. — Io so quello che mi dico — questa è la pura verità: addio.

FRANCIA

Niente d' importante per noi portano i giornali francesi, il *Courier Français* dice darsi per sicuro che il Conte Rossi, il quale ha chiesto di rientrare in Francia, avrà per successore a Roma il sig. Napoleone Duchatel, prefetto dell' Alta Garonna, fratello del Ministro dell' interno.

INGHILTERRA

Il *Times* annunzia che la ragione dell' interesse è discesa tra il 6 e l' 8 per cento; e che son giunte alla Banca considerevoli somme in oro per l' ammontare di tredici a 14 milioni di sterline da Amburgo e Pietroburgo. Il prezzo del cotone è rialzato a Liverpool, ma non sappiamo come questa circostanza accennata dal *Morning-Cronicle*, possa esser riguardata come un sintoma favorevole. L' alzare del prezzo dei cotone è infatti spesso un risultato di una speculazione moltissimo azzardosa. Uno speculatore, dice il *Times*, può comprare per dieci mila lire sterline di cotone, sborsando mille o due mila lire, e facendo dei fogli per il restante della somma. Il banchiere sconta i fogli a condizione di tenere per garanzia il genere. Lo speculatore così ha innanzi a se un lungo termine, che gli permette di forzare artificialmente il rincaro.

SPAGNA

È stato completato il Gabinetto Spagnuolo, col nominare ministro di Stato il Duca Sotomayor, mentre Narvaez rimane Presidente del Consiglio senza portafoglio. Dicesi che questa combinazione, secondo l' *Eco del Commercio*, non sia del gusto dell' ambasciata francese. Però noi, ei prosegue, possiamo dedurne che tra poco deve cadere un Gabinetto che ha nel suo seno dei germi di dissoluzione, e che questo Gabinetto distruggerà le *influenze non responsabili* che han portato e portano tanto danno al paese.

Si sa pubblicamente che ogni di sorgono nuovi germi di divisione nel partito moderato per la grave ragione che non ci sono tanti impieghi per tutti gli adepti.

Nell' ultime riunioni, si è manifestata l' opposizione; e se non direttamente contro chi formò il Gabinetto, pure si son fatti sentire lamenti e rimproveri in parecchi circoli politici che rappresentano le differenti frazioni de' così detti monarchici.

Molti di quei che credono aver ben meritato del suo partito per servigi resi, sono stati lasciati in dietro, e molti più lo saranno in seguito. Questi con i loro lamenti faran cadere un ministero che cerca circondarsi delle sue creature.

Il partito moderato è minacciato di morte perchè l' ambizione lo soffoca, perchè non vi ha modo per collocare tutti i pretendenti nell' impieghi di otto, dieci o quindici mila reali; perchè i più audaci non si contenterebbero che quando fossero entrati nel ministero.

Quando un partito è giunto a quest' estremo di esigenze, quando la società ammalata, quando l' esempio fatalmente de-

moralizzante si è inoculato nella nuova generazione e nella vecchia, questa società, questo partito è corrotto interamente, e la morte lo devè distruggere.

Questa è la situazione di quel partito moderato, che da quattro anni che domina in Spagna, non ha avuto di mira che arricchire i suoi partigiani colla rovina della nazione. Ma non potendo contentar tutte le esigenze si trova a dover cadere sotto la sua stessa corruzione.

— Leggesi nel *Barcelonés*: Siamo assicurati che il Governo di Madrid ha spedito l' ordine che sia posto subito in libertà il tenente colonnello Ripoll, compagno politico del generale Zurbano, che da molto tempo era tenuto imprigionato nella cittadella di questa città. Ci affrettiamo a dare questa notizia, persuasi che sia ricevuta con giubbilo e soddisfazione da quanti s' interessano per la sorte di questo benemerito militare, la cui famiglia ha sperimentati i tristi effetti nella nostra ultima rivoluzione.

— Il duca di Palmella giunse il 20 a Lisbona; e quantunque non fosse conosciuto il suo arrivo, pure andò a salutarlo un gran numero di persone.

SVIZZERA

I quartieri-generalì dell' esercito federale sono i seguenti: Soletta (Donatz), Berna (Burckhardt), Losanna (Rilliet), Arau (Ziegler), Zurigo (Gmür). Ad ogni divisione è aggiunta una brigata d' artiglieria composta di tre o quattro batterie da sei e di obici. L' artiglieria di riserva da quattro a sei brigate, è posta sotto gli ordini del colonnello Denzler.

Il sig. Orelli di Zurigo ha il comando in capo dell' artiglieria; il sig. Fischer di Reinach gli è aggiunto.

— Il battaglione lucernese dell' Entlibuch forte di mille cento uomini stanziato a Root e nei contorni, lavora a dei ridotti con un impegno che fa maraviglia a tutti.

— Secondo una lettera di Uri, giunta il 25 a Zurigo, nessuna truppa del Vallese non era ancora comparsa ne' piccoli cantoni.

— Parecchi soldati del landsturm di Lucerna han ricevuto dai loro rispettivi prefetti l' ordine di prendere una scure a guisa di arme.

— Pare per le notizie che abbiamo, che da varii punti della Germania saranno inviate truppe sulle frontiere della Svizzera. Così dicesi che abbia disposto la Dieta germanica.

Nowelliste Vaudois

STATI UNITI D' AMERICA

Il *Times* dice aver ricevute lettere e giornali dagli Stati Uniti, ma che niente aggiungono agli avvenimenti già conosciuti. Santa-Anna è stato, dicesi, forzato di subire l' amputazione d' un braccio a causa delle sue ferite. Ora resterà con un sol braccio e con una sola gamba. I giornali americani si compiacciono a riconoscere che i Messicani han bravamente difesa la loro capitale; ed accordan loro la superiorità anco nei negoziati diplomatici.

PREG. SIG. DIRET. DEL GIORNALE L' ALBA

In uno degli scorsi numeri del suo Giornale leggemmo dipinto con colori da retrogrado il molto Rev. Parroco di Lucolona. Amante come ella è del vero, vorrà inserirvi la presente che stà a colorire nel suo vero aspetto il carattere del Parroco predetto, con la genuina narrativa della festa avvenuta nel nominato paese nel due giorni di festa trascorsi, e smentisce così la malignità di chi immaginava l' articolo accusato.

Desiderosi che anco i fiorentini mostrassero ai fratelli di Lucolona il proprio concorso alla loro esultanza vi andammo in numero di dieci, con bandiere, e tamburo, come deputazione di maggior quantità di nostri cittadini.

Ci mossero incontro quei buoni popolani, e la loro deputazione, co' più vivi e spontanei segni di aggradimento e giubbilo, e fra primi ad accoglierci con parole calde di amor patrio fu quel Parroco che si pretese accusare, il quale fu in seguito uno dei più caldi amatori della esultanza delle cinquemila persone circa, accorse da ogni parte in quel piccolo paese, nè mai smentì (ne lo poteva perchè sincero) il proprio patriottismo, ed il proprio evangelico affetto per il gregge alle di lui cure affidato. — Se fosse a parlarsi di noi, dovrei dire che non potevamo essere più ospitalmente ricevuti, distinti, ed acclamati con più vive dimostrazioni di gioia sincera; ma dirò invece come il giorno di domenica parlarono al pubblico con molta lode, il Parroco nominato, il Cappellano di Lamole, e fra Luigi da Prato Cappuccino, il quale specialmente pose in opera i più caldi argomenti per ispirare il santo fuoco del patrio amore nel petto degli ascoltanti. — Dopo del quale furono cantati inni in rendimento di grazie al Signore per l' istituzione della Guardia Civica. Il Parroco procedè alla benedizione della bandiera, una delle quali guidava sotto di se circa sessanta donne, le quali tutte vestite uniformi, e con scarpe a colori nazionali comparvero nei due giorni di festa disposte in piccoli plotoni.

Il giorno dopo si offerse agli abitatori di Lucolona, e circonvicini ivi accorsi, per fare sotto la nostra direzione, una specie di servizio di chiesa nel tempo delle sacre funzioni. Accentimmo con sommo piacere, ed ammirammo lo zelo, la precisione e l' intelligenza

con cui venne eseguito quanto fummo costretti a comandare. — Alla nostra partenza grandissimo numero di persone sempre regolarmente schierate, ci accompagnarono fino a Greve, da ove si partì altra deputazione, con bandiere e tamburo, e ci onorò la compagnia di quel degnissimo sig. cancelliere ed altri signori, comandando i Grevigiani il pregevole sargente dei carabinieri che anche a Lucolona, contribuì molto a rallegrare la suddetta festa; e ciò lo narro non per ambizione, ma solo per dimostrare maggiormente la bontà e sincerità di quei provinciali, ed a scorno di chi volesse ingiustamente ingiurarli.

MI creda Intanto con distinta stima:

DI V. S. Illma: Il 3 novembre 1847

Devoti. e Obb. Servo
CESARE CIACCHI
per la Deputazione

SIG. DIRETTORE DELL'ALBA

Inopportuno ed ingiusto lagnanzo avanzavano alcuni di Capraja nel N. 61 dell'Alba, dicendosi mancante di una Deputazione, per la formazione dei Ruoli per la Guardia Civica, mentre fino dal 6 Ottobre p. p. il rispettivo Gonfaloniere ne aveva già annunziato i componenti superiormente eletti. L'uno il sig. Antonio Martini per il Popolo di Capraja; l'altro il sig. Raffaello Mazzolini per quello di Limite. Quando al solo Gonfaloniere era stata affidata la cura di scegliere il luogo di soterzione, non era ammissibile in alcun modo la indicata esistenza di contraddizione fra le Magistrature locali.

Dovrebbe veramente valutarci di insegnar ciò che ne incombe ove fossero state ben cognite le cose; ed opportunità l'avesse richiesta. Ma mentre non possiamo far altro conto che della buona volontà in sì inutile zelo; debito è porgerne i merittati ringraziamenti col desiderio di vederne risparmiato l'incomodo.

Limite 5 Novembre 1847.

FRANCESCO CINOTTI
Gonfaloniere di Capraja.

PREG. SIG. DIRET. DEL GIORNALE L'ALBA.

Alla riconoscenza, che le nuove cittadine milizie debbono alle onorevoli falliche dai molti volenterosi impiegate nel disciplinarle, hanno sommamente diritto i Sig. Tenente Serafino Mussi, e Sotto Tenente, Zucchi appartenenti al RR Granatieri, per le cui non risparmiato sollecitudini buona parte di quelle si addestrano in militari esercizi. Nello scopo di render di pubblica notorietà le loro lodevoli cure non tanto per un segno della gratitudine, di cui più particolarmente i loro disciplinati si sentono debitori, quanto per esternare il voto, se al Governo piacesse d' accoglierlo, che essi per le cognizioni militari, dal Sig. Tenente Mussi possedute, e l' affezione coltivata si formano, onde egli possa dall' Ottimo Principe esser destinato al grado d' Ajutante Maggiore nel secondo battaglione stabilito nel Quartiere S. Croce, i sottoscritti in nome di tutti gli altri pregano Lei, Sig. Redattore Preg. a volere aprire a queste loro manifestazioni le colonne del suo accreditato giornale.

Firenze 31 ottobre 1847.

Michele Verità Ferdinando Matteredassi
Luigi Santini D. Clemente Busti
D. Leopoldo Bellini.

Stano pregati di pubblicare il seguente reclamo:

STIMATISSIMO SIG. DIRET. DELL'ALBA

Oso confidare che nella rettitudine sua di mente e di cuore, e nella virtuosa imparzialità che la distingue, Ella si piacerà dar luogo nelle colonne del lodatissimo suo Giornale a questo libero mio sfogo, che debbo alla purezza della mia coscienza, e alla stima in che ho sempre tenuta la pubblica opinione. Se io, povera donna imbecille, che esercito con qualche profitto il commercio de' fiori freschi, fossi stata addebita alla bassa polizia, come pochi miserabili, invidiosi forse di un pò di prospera fortuna, o indispettiti per la loro abiezione, han divulgato nei giorni 25 e 26 dello sprato mese, non avrei spontaneamente nella gran festa nazionale del 12 settembre, dispensato fiori a chiunque per un valore di oltre cinquanta francesconi senza retribuzione di sorta; e non avrei all' arrivo de' Lucchesi in Firenze, messi vari torcelli accesi alle mie finestre, nè avrei sparsi per la via, sul loro passaggio, due ben colmi corbelli di fiori. Colla sposizione di questi due fatti, a cui nessuna bassa considerazione avrebbe potuto costringere una vilissima spia di birri, mi venne fatto convincere e ridurre al silenzio tre ragazzacci della plebe che il 26 decorso mese gratuitamente mi apostrofarono da S. Trinita alle 10 1/2 ante-meridiane. Se nello smerciare per la pubblica via i miei fiori fui talvolta veduta parlare o soffermarmi con qualche agente di polizia, e se prodiga sono de' miei mazzettini verso tutti i cittadini e i forestieri indistintamente, prego chi ha una dramma di senno a riflettere che i primi son capaci di impunemente nuocere e di vendicarsi d' un atto di pretesa superbia e ritrosia, e che i secondi giovano ed alimentano il mio commercio. E dietro questa ragione appunto dell' esser io obbligata a far buon viso a tutti, perchè esposta da una parte all' arbitrio e alla vendetta, dall' altra al corruccio e alla gelosia, giunsi il 25 scorso, a levarmi d' intorno uno sconosciuto vecchio straccellone che m' imputava a delitto d' aver dato fiori al tal diplomatico esoso, e al tal altro, nemico della causa Italiana. Desidero poi si sappia da ognuno che fu tale e tanto il ribrezzo onde fui compresa per le abbiette insidie del suddetti individui, che non conosco e che non mi

curerò mai di conoscere, ma contro il basso procedore de' quali formalmente protesto, appellandomi ai miei stimabili concittadini, che ripensando alle immeritate ingiurie cui tutto a un tratto mi vidi fatta segno, stramazza malamente, fuori de' sensi, nella Chiesa di S. Trinita, ove stava ascoltando messa; che, immediatamente soccorso, fui trasferita nella Segreteria, dove si rilevò aver lo riportata una forte contusione al filo dei reni, per cui, risensata, fui accompagnata (e non arrestata, come la pubblica voce aveva proclamato) dalla carità della Guardia Civica a questo Arcispedale di S. Maria Nuova.

Riceva, prestantissimo Sig. Direttore, le assicurazioni del mio distintissimo rispetto e dell' anticipata mia riconoscenza.

DI Firenze, a' 2 Novembre 1847.

Giuseppa Mannucci Fioraja

È stata pubblicata in questa sera una notificazione firmata V. C. Ridolfi. Dalla medesima rileviamo questi più notevoli paragrafi, riserbandomi a parlare più a lungo:

1. Le Deputazioni incaricate di compilare i Ruoli degli iscritti per la Guardia Civica attiva, dovranno entro il 20. del corrente mese compirne lo spoglio.

3. S. A. I. e Reale, apprezzando il buon volere di quelli zelanti Cittadini, che finora hanno servito nella Guardia Civica *provvisoria*, benchè a forma del Regolamento dovessero appartenere alla Riserva, lascia loro la facoltà di continuare a far parte della Guardia Civica attiva, ritenuto sempre il disposto dell' Art. 8. del suddetto Regolamento.

9. Una Commissione composta del Soprintendente Generale alle Comunità, come Presidente; del Gonfaloniere di Firenze, del Generale Comandante la Guardia Civica in Firenze, del Comandante Superiore la Guardia Civica Lucchese, del Tenente Colonnello Comandante della Guardia Civica in Livorno, e dell' Avvocato Luigi Casamorata, come Segretario, formerà nel più breve tempo possibile il Regolamento per la Riserva della Guardia Civica.

10. Il Progetto del Regolamento per la Riserva, sarà circolato prima dell' approvazione Sovrana ai Gonfalonieri delle Città del Granducato, perchè sollecitamente presentino le loro osservazioni al Soprintendente Generale alle Comunità, il quale di concerto colla Commissione soprannominata, ne proporrà la redazione, sulla quale, sentita la R. Consulta di Stato, S. A. I. e R. pronunzierà il suo Supremo volere.

13. Per facilitare l' acquisto delle armi, che le Corporazioni ed i singoli volessero fare per uso della Guardia Civica, ne è concessa l' esenzione da ogni gabella colle cautele che verranno prescritte.

Un avviso del Gonfaloniere di Firenze proviene il Pubblico, che Deputazioni incaricate pubblicheranno nell' entrante settimana la prima nota della Guardia Civica attiva, e che domenica avvenire sarà enunciato il luogo ed ora, ove dovrà riunirsi.

NOTIZIE VARIE

ISTRUZIONE PUBBLICA IN PRUSSIA

Secondo un' ultima relazione statistica vi sono adesso nei domini Prussiani 24,608 stabilimenti pubblici per educazione; cioè 6 Università, 2 Accademie, 117 Ginnasj, 32 Pro-Ginnasj, 41 Seminarj per gli istruttori, 100 Scuole Civiche superiori, 661 Scuole intermedie (Mittel Schulen) e 23,846 Scuole elementari. Il numero dei Maestri impiegati è 35,304, de' quali 498 sono addeiti alle Università ed Accademie, 480 ai Ginnasj, e 29,631 alle Scuole elementari. Gli alunni in questi diversi stabilimenti sommano a 2,485,121. Di questi 3,641 frequentano le università e le accademie, e 26,900 i Ginnasj, oltre i forestieri. Il numero degli alunni nei seminarj per gli istruttori è 2,546 e nelle Scuole elementari 2,328,146. Gli assegnamenti fatti dallo Stato per le scuole scientifiche ammontano a 2,749,778 lire italiane (732,946 tallari) e per le altre Scuole ad 1,329,700 lire it. (354,888 tallari), in tutto 4,079,478 lire it. — Così, prendendo 16,000,000 per la popolazione del dominio Prussiano, il numero degli individui che godono dell' istruzione è 153,71/100 in ogni 1000. — La proporzione dei maestri agli alunni è circa di 1 a 69. Vediamo notato altrove che il numero degli studenti in teologia in tutte le università prussiane va diminuendo di anno in anno.

— Il pacchetto americano *Duchessa d' Orleans*, partito da New-York il 9 ottobre porta delle notizie dirette degli stati uniti, di tre giorni posteriori a quelle che noi abbiamo dato.

Non s' era ricevuto alcun avviso ulteriore del tonfo della guerra, e la gravità degli avvenimenti che si è compiuta era l' oggetto di tutti i commenti. Il quattro ottobre, un consiglio di gabinetto è stato tenuto straordinariamente a Washington, ed è stato risolto che il sig. Trist sarebbe subito richiamato e che s' abbandonerebbe ogni tentativo di riconciliazione. Secondo i rumori che circolano sull' intenzioni del governo americano, egli renunzerebbe a proseguire la guerra alla campagna e si limiterebbe a stabilire al Messico un governo provvisorio, per una metà militare per l' altra territoriale, avendo per unico oggetto d' assicurare la percezione delle vendite, rendendo qualche sicurezza al commercio.

Frattanto si preparano dei rinforzi che saranno spediti al generale Scott, e lo porranno in stato di sventare le operazioni che medita il resto dell' armata Messicana per toglierli le sue comunicazioni colla costa, e di cui il cominciamento, si dice, avrebbe ottenuta un qualche successo a Puebla.

— La crisi commerciale dell' Inghilterra ha reagito sulla Russia ed ha colpito soprattutto le case bancarie di Pietroburgo e di Riga che hanno esportato de' grani l'estate scorsa. Medesimamente delle lettere di Pietroburgo ci fanno intendere che il commercio vi è in grand' allarme per fallimenti che hanno avuto luogo in Inghilterra.

— Si scrive da Lipsia, il 24 ottobre: Mentre che la strada ferrata di Hannover per Minden a Hamm è aperta sino dal 15 di questo mese, le strade ferrate dell' est della Germania comunicano direttamente con quelle dell' ovest del medesimo paese.

Le strade ferrate tedesche, che formano una linea non interrotta, hanno una lunghezza di 455 miglia (1,001 leghe di Francia) la quale è cinque ottavi dell' estensione totale delle strade ferrate attualmente attivate in Germania, e che consiste in 728 miglia, o 1,595 leghe di Francia.

Le strade ferrate di Germania si riducono all' ovest su quelle del Belgio, le quali si estendono sino a Parigi, e quindi a Orleans, a Tours, a Bourges, a Rouen ed Havre; all' est le strade tedesche arrivano alla linea di Cracovia, all' Alta Slesia, aperta il 13 di questo mese; linea che, a partire dal 1.º di novembre prossimo, si troverà unita a quella di Varsavia a Vienna in Austria.

Le strade ferrate del nord della Germania si concentrano, ad eccezione di una piccola lacuna di un miglio nei contorni di Odimborga, su quelle dell' Austria, le di cui linee, non compresi i loro piccoli rami, hanno una estensione totale di 132 miglia, o 291 leghe di Francia.

— Si scrive da Londra il 26 ottobre.

Finora la pesca delle perle si limitava alle coste dell' Isola di Ceylan e di Tranamo. Ora si scopersero che esistono ancora delle perle su tutte le parti del Malabar, su quelle del Sindo e fino al golfo Persico.

Sta per formarsi una società di commercianti di Bombay per fare una pesca in grande di perle in questi nuovi tratti di mare.

— Si legge nel *Corriere Francese*:

Il famoso monumento costruito in forma di piramide nell' Isola di Gerbi (reggenza di Tunisi) colle teste dei Cristiani, e che gli indigeni chiamavano *Bory Irins*, è stato finalmente demolito.

Si sa che gli Arabi si erano opposti sul principio a questa demolizione; ma in seguito di nuovi ordini del Bey, essa avvenne il 19 settembre, e grazie alle misure prese dall' autorità, la tranquillità non è stata turbata. Si è rimarcata soltanto una certa agitazione la quale non ha avuto conseguenze.

Si è trovata tra questi ossami una veste con tutti i suoi bottoni.

La maggior parte dei crani si trovavano in uno stato di perfetta conservazione.

— Ci scrivono da *Bagno a Ripoli*:

Questa popolazione non volle rimanere seconda a nessun altro popolo della Toscana. Nel giorno 24 ottobre passato, diede pubbliche dimostrazioni di gioia e di riconoscenza al proprio principe per la concessa istituzione della Civica.

Nella chiesa parrocchiale fu cantato l' Inno Ambrosiano, e data la sacramentale benedizione. Caldi ed unanimi furono gli evviva nazionali, e i giuramenti di amore e d' unione. Alla sera vi fu splendida illuminazione.

— Ci scrivono da *Città della Pieve*:

Dio sia ringraziato! Alla fin il nostro Vescovo è progressista. Ha emanato una Notificazione — a tutti inaspettata — colla quale prega il Clero Secolare e Regolare e Luoghi Pii di questa città a voler cooperare all' armamento della Guardia Civica. Ora perchè far ciò per la sola città e non per rimanente della Diocesi, dove vi sono paesi caldi d' amor patrio quanto nella città stessa?

Iddio seguì il ad illuminare si illustre Prelato!

Ci Scrivono da *Limite*:

Il Paese di Limite (salvo alcuni mal consigliati Retrogradi) è animato da vivo zelo per l' attivazione della Guardia Civica, e da ardente desiderio d' istruirsi nel maneggio dell' Armi. Di ciò dobbiamo saperne buon grado alle cure degli ottimi Sacerdoti, Plevano Lorenzo Milanese, Francesco Bargiacchi, Angiolo Cambi Cappellano, e P. Iacopo Bini; i quali infiammati da religione e patrio amore, ne hanno reso altamente sentito il dovere di Cristiani e di Sudditi.

Si è già aperta una Soterzione per l' armamento e montatura della Guardia attiva, a che hanno particolarmente cooperato i suddetti P. Francesco Bargiacchi e Plevano Milanese e Francesco Cinotti Gonfaloniere.

— Si scrive da Berlino il 18 Ottobre, alla Gazzetta di Weser: A partire dal 1 gennaio 1848 la valigia dell'Indie deve passare per Dreslau e Berlino per giungere a Londra. Uno dei direttori del Lloyd austriaco, sig. Schwarzer, ha riconosciuto che questa strada era la più corta nello stato attuale delle comunicazioni, e massimamente allorchè il Lloyd austriaco s'incaricherà al tempo stesso del trasporto della valigia sul Mediterraneo e l'Adriatico. Il sig. Schwarzer tenne su questo rapporto delle conferenze col ministro prussiano, e di qui egli si recò al congresso postale aperto a Dresda, per fare colà una proposizione analoga a questo affare. Fra l'altre cose egli chiese che venga adottato per tutti gli stati della confederazione germanica una sola tariffa pel trasporto dei giornali.

— Si scrive da Monaco (Bayera) il 22 Ottobre: Il ministro dell'interno indirizzò a tutti i censori del regno una circolare, nella quale prescrive loro di essere il più possibile indulgente, e di permettere qualunque critica cortese e moderata degli atti del governo.

— Abbiamo da Tofo: « Recleremo tre pater, ave o glori, ad onore di Gesù Sagramentato; affinché si degni di conservare, ed accrescere il coraggio al Santissimo Pontefice Pio IX, perchè possa proseguire il bene che ha principiato e per la Religione, e per i Popoli; e affinché il nostro buon Principe Leopoldo II in tutto lo imiti. Finalmente perchè si ravvedano quelli, che parlano male del S. Papa giacchè questi sono i veri nemici e della Religione, e del Popolo. »

In questi sensi fece pregare un modesto prete, rettore della cura di Tofo, terra nel Lucchese. Dio gli provacci imitatori, poichè in quello stato, dopo fatto Toscano, fu il primo pastore che seppe pregare con sì schietta e santa parola.

— Ci scrivono da Città di Castello: La mattina del 14 caduto si pubblicò la nomina dello Stato Maggiore e dei Capitani delle quattro Compagnie del Battaglione di questa Civica, la quale nell'insieme incontrò la pubblica soddisfazione. La nomina poi del Tenente-Colonnello, caduta sulla persona del signor marchese Giuseppe Bufalini Centofiorini, riuscì graditissima oltre ogni dire.

Quindi per rassegnargli un primo tributo di obbedienza spontanea ed un saggio leale di pubblico aggradimento, tutta la popolazione ad una voce stabilì la gita del Civico a S. Giustino, luogo dell'attuale dimora del sig. Bufalini. A tal effetto fu fissato il giorno 17 Ottobre, e raccolti dai Civici quanti più fuelli poterono, militarmente marciarono verso il detto paese, accompagnati e guidati dalla popolazione e da tutto lo stato maggiore, ed al suono della banda.

Colà giunti furono cortesemente accolti e rinfrescati dal sig. Colonnello; poi si cominciò a manovrare; si fecero tre fuochi di plotone: insomma fu grande ed universale il brio e la gioia.

È noto che questo Comune ha decretato di spendere 1,000 scudi nell'acquisto di fuelli per la Civica; come pure alcuni particolari, fra quali si notano i sigg. marchese Luigi Bufalini, cav. Vincenzo Mancini Sernini e Giovanni Balt. Guoni, Capitani; dei quali i due primi ne regalano 4 per ciascuno, e 12 l'ultimo.

— Ci scrivono da S. Piero a Ponti a Campi:

Questo popolo ripieno di gratitudine verso il loro amatissimo principe, nel 1.º corrente festeggiò le riforme ottenute nella istituzione della Civica, e nella soppressione della vecchia polizia. Al tempio locale fu intonato l'Inno Ambrosiano, e data la benedizione col Sagramento. Il sacerdote Antonio Torrigiani si distinse con un caldo e patriottico discorso diretto alla Guardia Civica.

— Scrivono da Castobar quanto segue al giornale inglese il Globe: « Si avea annunziato la settimana scorsa che 30,000 uomini arriveranno nella nostra città per chieder lavoro e pane. S'annunzia che giungeranno questa settimana. Abbiamo sott'occhio un indirizzo agli abitanti di Castobar per invitarli a riunirsi il 18 corrente a Ballaghring ad effetto di votare una petizione al Parlamento per domandare: 1.º dei mezzi di sussistenza durante l'anno prossimo e l'abbandono delle terre vane e vaghe di Castobar; 2.º un cambiamento nelle leggi che regolano i rapporti tra i proprietari ed i fittajuoli; 3.º protestare contro il pagamento immediato delle somme accordate ultimamente a titolo di soccorso. Si crede che i deputati del Cantone assisteranno a questa riunione. Ecco i particolari dall'Standard sulla situazione dell'Irlanda. Ci scrivono da Dublin in data del 14 ottobre, che il caro del viveri ha occasionato nuovi torbidi nella Contea di Clare; la notte del 9 corrente, un avviso fu affisso a Carraban, che proibiva sotto pena della vita di portare grano al mercato. Tre individui furono aggrediti l'indomani ritornando dal mercato. L'uno fu ferito gravemente a colpi di pietra, l'altro fuggì, al terzo fu ucciso il Cavallo. Contea di Limerick. — Lunedì scorso un meeting di campagnuoli si tenne sulla collina di Garyflon, donde si recarono in gran tumulto al villaggio di Breure tirando dei colpi di fucile. Furono involati i bestiami di parecchie fattorie e manomessi del campi; parecchi erano amati, una parte del bestiami involato fu poi restituito. Fu tirata una schioppettata nella casa del signor Mearar a Coolross, vicino a Walshpark la notte del venerdì scorso, e gli minacciarono la morte se continuava a trebbiare del grano appartenente al fittajuolo. Questi devono cinque anni d'affitto al proprietario sig. Ferrar, il cui agente è Mearar, il quale batteva il grano dei fittajuoli per farne profitare il proprietario.

— Il Daily-News, al desolante quadro che tutti i giornali fanno dello stato dell'Irlanda, aggiunge una pagina non meno triste su quello delle montagne scozzesi, che si trovano in certi luoghi in condizioni forse peggiori.

— Scrivono da Cracovia il 16 ottobre: Per un decreto imperiale l'uso della lingua pollacca è stato soppresso all'Università di Cracovia, ove d'ora innanzi non sarà adoprato altro idioma del tedesco, se ciò non è per l'insegnamento della lingua e della letteratura pollacca, che avrà luogo come per il passato in pollacco. Vari professori della nostra università, ch'erano d'origine pollacca, sono state rimpiazzati da dei tedeschi.

— Scrivono da Trieste il 18 ottobre: Gli israeliti della nostra città hanno ricevuto in risposta a una domanda avanzata da qualche tempo la comunicazione d'un rescritto imperiale, in forza del quale è loro accordato il diritto non solo di soggiornare nell'Istria, ma d'acquistarvi ancora dei latifondi d'ogni specie, dall'infuori di quelli ai quali sarebbe attaccato l'esercizio d'un'attività. Questa risposta favorevole si ripete dall'intenzione che gli ebrei di Trieste hanno espressa di fondare una colonia agricola isdraelita, stabilimento per il cui successo questa quasi isola dell'Adriatico, disgraziatamente troppo poco apprezzata, offre tanti elementi.

— Abbiamo da S. M. a Monte: Quassù corre comunemente la voce, che il nostro Gonfaloniere ex-Consigliere Francesco Scaramucci si disponga a cedere una non tenue porzione della pingue penzione ch'El gode, a favore della nostra Guardia Civica. Così egli darà una solenne mentita a tutti quelli i quali lo asseriscono pauroso di tutte le utili istituzioni, e Riforme.

— Si legge nel giornale inglese: Per un decreto della sacra Congregazione approvato dal Papa, vicari apostolici della chiesa cattolica d'Inghilterra, diventano vescovi titolari del loro distretto convinti in dorso. Col fine di evitare ogni confusione col titolo dei vescovi anglicani, e per non infrangere nemmeno certe disposizioni del bill d'emancipazione del 1826, i nuovi vescovi cattolici prenderanno il loro titolo dal nome della città della loro residenza attuale, come Birmingham, Liverpool, Bath ec. una sede arcivescovile è stabilita a Londra sotto il titolo d'arcivescovato di Westminster. È il vescovo attuale di Birmingham Mons. Walsh, ch'è rivestito di questa dignità di arcivescovo. Quanto alla nomina d'un cardinal legato che risiederebbe in Inghilterra, questa notizia, pubblicata da un giornale inglese, non ha alcun fondamento, e nessuna negoziazione è stata aperta su questo rapporto.

— Si legge nell'Osservatore Triestino in data del 31 ottobre: I giornali prussiani dicono molto avanzate le trattative delle convenzioni commerciali fra la Lega doganale tedesca e l'Olanda. Quest'ultimo stato vedendo, che la Lega seppa aprire delle nuove vie al suo commercio nel Belgio ed altrove, conobbe la necessità di stringere al più possibile i suoi interessi con quelli della Germania per vantaggio reciproco. La Lega seppa approfittare dell'antagonismo fra il Belgio e l'Olanda per condurre entrambi i paesi a concessioni favorevoli al suo commercio. Essa ottiene così uno scopo commerciale e politico, facendo entrare nella sfera della sua influenza i due vicini paesi e sottraendoli più che sia possibile a quella della Francia e dell'Inghilterra. Un passo fatto verso il Belgio, il cui porto d'Anversa divenne per così dire porto del Zollverein, condusse un ravvicinamento coll'Olanda, e questo sarà cagione di nuove cessioni d'interessi fra la Germania e i paesi limitrofi, il cui elemento flammingo è affine al germano.

— La Gazzetta d'Augusta conferma dietro la sua corrispondenza di Praga ciò che aveva annunziato sotto riserva la Gazzetta Universale di Prussia, cioè a dire che i capi dell'opposizione boema nella camera della nobiltà, il principe Asperg, il conti Deym, Wurmbbrand Nostiz Thun e Lazonsky sono stati privati del diritto di votare. Ciò costituisce nulla la costituzione del regno di Boemia.

— Si legge nella Sentinella dell'Algeria in data del 28 ottobre: Non avvì quasi movimento di sorta nel nostro porto dopo la partenza della squadra. La Fregata a vapore il Fauban è partita ieri per incrociare sulle coste dell'Italia.

Il Cuvier dovea partire oggi, ma non è pronto. Questo spiegherà le vele senza dubbio domani 29. Il Cuvier è destinato a ricevere S. A. R. il principe di Joinville andrà direttamente a Napoli.

La Fregata a vapore l'Albatros è partita oggi a ore due, per l'Algeria, con la corrispondenza e i passeggeri, tra i quali si trovano un certo numero d'Arabi prigionieri, i quali ritornano nel seno delle loro famiglie.

— Scrivono da Metz che il 17 ottobre della sera, imperversando una tempesta, che ha durato una parte della notte, il villaggio di Vaux è stato alla lettera colpito dalla seconda delle piaghe d'Egitto: le rane hanno improvvisamente coperto il suolo ed entravano a masse nelle case. I vignaroli occupati a svinare hanno dato l'atterita e ampie raccolte di questa nuova mauna sono state fatte dagli abitanti del villaggio. Sarà stata questa una tromba che ha trasportato dai dintorni qualche gran palude con tutti i suoi abitanti.

AVVISO

Annunziamo con piacere che il Sig. Luigi Bardi, Regio Calcografo, sta per dare alla luce il ritratto di S. A. I. e R. Leopoldo II.

Il disegno, del Sig. Raffaello Bonajuti, è eseguito con tanta precisione, nettezza e somiglianza, che nulla lascia a desiderare.

Il Sig. Luigi Paradisi, di Bologna, ne eseguisce ora l'incisione; e siamo certi che corrisponderà pienamente alla bellezza del disegno.

AVVISO

PRESSO NATALE GOZZINI NEGOZIANTE DI
FERRARECCE IN QUESTA CITTA

Si trovano tre para di Sale Patent ad imitazione di quelle di Holinger di Londra applicabili alla maggior parte dei legni che si costumano attualmente.

Il prezzo delle grandi è di Zecchini 20.

Il prezzo delle piccole è di Zecchini 15.

Si annunzia che lunedì prossimo uscirà il numero 2 del

CATECHISMO AL POPOLO

PIETRO BALZANI

AMMINISTRAZIONE

RIUNITA

DEI

PACCHETTI



A VAPORE

NAPOLETANI SARDI E FRANCESI
LA MARIA-ANTONIETTA
Reduce da Napoli partirà dal Porto di Livorno lunedì 8 corrente a ore 3 pomeridiane per Genova e Marsilia.

LA VILLE DE MARSEILLE
Reduce da Marsilia partirà parimente lunedì 8 corrente a ore 3 pomeridiane per Civitavecchia e Napoli
Firenze Via Vacchereccia N. 527.

P. GRILLI

AVVISO

TRADIZIONI ITALIANE

PER LA PRIMA VOLTA RACCOLTE
in ciascuna provincia dell'Italia e mandata alla
luce per cura di rinomati scrittori italiani.

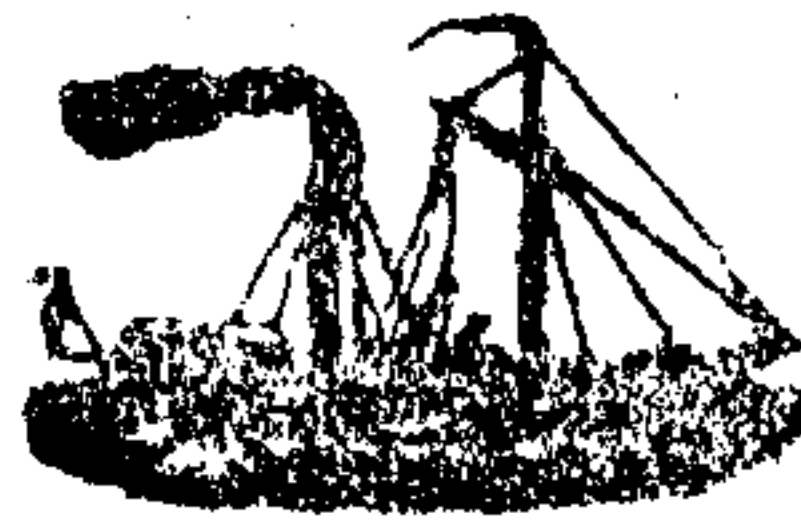
OPERA

DIRETTA DA ANGELO BROFFERIO
E PUBBLICATA DA A. FONTANA IN TORINO

TIPOGRAFIA FUMAGALLI

PACCHETTI

A VAPORE



FRANCESI

HELLESPONT - BOSPHORE - ORONTE

PER
COSTANTINOPOLI toccando MALTA, SIRA, SMIRNE
METELLINO, DARDANELLI e GALLIPOLI.

DUE PARTENZE REGOLARI PER OGNI MESE

Il Pacchetto di ferro, l'HELLESPONT della forza di 220. cavalli, comandata dal Capitano A. CABOUIQUE, partirà da Livorno per le destinazioni sunnominate, il 10. Novembre corrente a ore 4 della sera.

Il tragitto completo fino a Costantinopoli si compirà in otto giorni. I signori viaggiatori troveranno ogni possibile comodo nella presenza a bordo d'una cameriera per le signore e di numerosi servitori per tutte le cure necessarie.

In seguito d'apposita convenzione colla società del Lloyd Austriaco l'amministrazione riceve passeggeri e mercanzie per Atene Nauplia, Alessandria, Larnaca (Isola di Cipro) Bugrot Salonicco, Yarna, Sinope, Samsun, e Trebisonda.

I signori caricatori sono pregati di presentare all'Ufficio dell' Agenzia le loro polizze di carico la vigilia della partenza dei pacchetti per aver il permesso d'imbarco il giorno dell' arrivo non saranno rilasciati ordini che per soli gruppi.

Indirizzarsi a Livorno ai signori Pignatelli et. C. Agente Via Ferdinando n. 4.